Anno 56 - Numero 109

I manoscritti non si restituiscono.
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 8-9 Maggio 1921

Politico quotidiano del mattino

LE ELEZIONI POLITICHE NEL FRIULI

La scheda che si deve votare

GIRARDINI GIUSEPPE
CIRIANI MARCO
GASPAROTTO LUIGI
CRISTOFORI ANTONIO
GORTANI MICHELE
LINUSSA EUGENIO
MINI ALBERTO
MUSONI FRANCESCO
RAVAZZOLO ARTURO

I legami del Blocco

Il fascio dei partiti medi (non voglio usare la parola alquanto ferroviaria e commerciale di blocco) è compiuto. Molti partiti vi son dentro rappresentati, alcuni vecchi, altri giovanissimi, alcuni esperti, altri del tutto novizi e di lotte elettorali e di battaglie politiche.

Trascuriamo i nomi delle persone alle quali i singoli partiti hanno affidato la propria ideale bandiera e cerchiamo se v'è qualchecosa, qualche legame tenace profondo che stringa insieme i partiti diversi di programma e di base sociale; vediamo se c'è qualche luce ideale sovrana che tutti li guidi e diriga, che possa insieme avvincerli e stringerli in una fattiva realtà.

Se questo quid non vi fosse, il fascio dei partiti medi sarebbe un'amorfa unione di forze, un'accozzaglia di programmi che non potrebbe avere più durata della prospera, forse troppo prospera, occasione che passa.

Forse, o io mi sbaglio, questo quid profondo, spesso ignorato, certamente non manifesto e non detto, è il **liberalismo**: la legge cioè di libertà per tutti, uomini e nazioni, in tutti i campi dell'attività umana; legge di libertà che non ha altro confine e limite che la libertà altrui.

Forse, o io mi sbaglio, questo possente e profondo quid, è il **liberalismo**, la più bella, più alta, più nobile espressione del pensiero politico moderno, nella cui luce imperitura sono sorte a vita indipendente le nazioni civili del mondo, ed hanno affermato i loro giusti diritti generazioni e generazioni di lavoratori.

Questa sovrana e radiosa legge di libertà, nel cui nome furono combattute le più lunghe e tenaci battaglie e moltissimi martiri patirono godendo, è **ancora** un alto ideale, avvicinato ma non raggiunto. Un alto ideale, che vilipeso e misconosciuto, rinnegato e negletto, oggi, che più numerose sono le offese contro di lui, lanciate da tutte le parti; oggi che fioriscono nel mondo i monopoli e le sopraffazioni, le guerre civili e le dittature spietate, ritorna a noi, o meglio si risveglia nel nostro torpido animo offuscato, e ci richiama a sè, al culto austero e disinteressato della **Libertà**.

L'amore e la difesa della libertà sono la forza e la ragione che uniscono insieme i diversi partiti dei fasci elettorali, e possono, come oggi per le elezioni, domani nel Parlamento e nella pubblica vita, farli operare concordi e quindi fruttuosamente.

Ma qual'è il reale contenuto di questa legge di libertà? Senza conoscerlo noi non adoreremmo che un nome vano e senza oggetto: ma delle tante frasi fatte, delle tante parole balenanti, che come liquori potenti ed ardenti inebriano, senza perchè, le menti e gli animi delle folle umane.

Credo doveroso ed utile per tutti, specialmente per i fasci, ricercare e ricordare quel vasto contenuto di idee direttive, che sotto il nome di **liberalismo**, attua o cerca di attuare per tutti e dovunque la maggiore libertà, e che può essere e dev'essere **guida** sicura nella decisione degli infiniti e diversi problemi pratici generali e locali che la vita nazionale presenta.

E per ordinare la ricerca e il ricordo, sarà bene studiare tal contenuto nell'ordine politico propriamente detto, nell'ordine economico ed in quello morale.

Nell'ordine politico

L'insieme di tutti gli uomini viventi sulla terra costituisce l'umanità: una famiglia animale di cui le specie sono diversissime. Le terre, i mari, i climi le hanno rese e mantenute difformi e divergenti. Ogni popolo si è foggiato nella forma del suo ambiente ed ha vitalità e mentalità differenti dagli altri. E' una unità a sè stante, per quanto appartenga alla famiglia vastissima che si chiama **Umanità**.

E perciò riconoscere una verità di fatto, splendente come il sole, riconoscere l'esistenza di popoli diversi, e l'esistenza delle patrie.

E perciò **ignoranza e falsità negare** l'esistenza del popolo italiano e della patria italiana.

Queste cose sembrano superflue ed erano un tempo non lontano superflue: ma oggi, benchè siano verità assiomatiche, bisogna ripeterle e ricantarle in tutti i toni.

Oggi bisogna riaffermare la patria, dopo che tanti gracidanti cori abbiamo sentito levarsi da tutti i pantani che ininterrottamente urlavano abbasso l'Italia, abbasso la Patria!

A tutti non dico i benpensanti, ma a tutti gli italiani ragionevoli e istruiti, questi gridi ubriachi ed osceni hanno destato un'incontenibile repugnanza, un'avversione profonda e spesso un sussulto d'odio contro i bestiali urlatori.

Non vi può essere infatti nè vi è nulla di più abbietto e di più degradante, di più vile e di più disgustoso che vilipendere la propria madre, che offendere la propria terra.

A tale abbiezione non possono giungere che gli ubriachi, gl'ignoranti, gli idioti e i venduti, giacchè nessuna terra, nessun popolo al mondo ha dato all'umanità più bellezza più gloria più civiltà del popolo italiano. Nessuna terra è più sacra della terra italiana all'arte, alla scienza, alla legge.

Quanto di bello splende ancora nel mondo, è romano: e attraverso il rinascimento è italiano.

Se vi è una nazione nel mondo che possa, per valori ideali primeggiare fra le altre questa nazione appunto è l'Italia.

E molti vi sono invece che gridano: Viva tutte le altre nazioni, ma abbasso l'Italia.

Gridarle abbasso è offendere tutti coloro che ne sentono e comprendono l'altissima gloria. E sono costoro a milioni e cimentano oggi le falangi dei fasci. L'amore della patria, il rispetto della nazione è la prima forza che unisce i blocchi elettorali. **A.**

Il comizio del Blocco democratico al Teatro Sociale

Oggi alle ore 11, avrà luogo al teatro Sociale il comizio dei partiti del Blocco Democratico Nazionale.

Vi interverranno le rappresentanze dei comitati di tutta la provincia, dell'Associazione dei combattenti, dei Fasci di Combattimento, delle nostre associazioni patriottiche. Assisteranno i candidati del Blocco.

Terrà il discorso l'onorevole Giuseppe Girardini.

La festa fascista di oggi

L'inaugurazione del Gagliardetto del Fascio Udinese

Come abbiamo annunciato oggi avrà luogo la inaugurazione del gagliardetto del Fascio Udinese di Combattimento. Alla festa parteciperanno tutti i fasci della provincia.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente programma:

Ore 9: Adunata Fascisti e Fasciste alla Stazione.

Ore 10.30: Partenza del Corteo dalla Stazione per Via Aquileia, via della Posta, Mercatovecchio, Via Giovanni d'Udine, Giardino.

Ore 12: Scioglimento del corteo (Ogni capo-gruppo avrà istruzioni per il pranzo).

Ore 12.30: Tutti i gagliardetti alla Sede del Fascio Udinese in via della Posta, 17.

Ore 15. Tutti i Fascisti e Fasciste con Gagliardetti al Teatro Sociale, per inaugurazione del Gagliardetto di Udine ed eventualmente di altri della Provincia.

Ore 17: Ogni fascista è in libertà.

Si raccomanda la massima serietà e disciplina. — Il corteo deve marciare in colonna di tre e possibilmente al passo con ordini netti e militari. — Sono permessi canti ma nessun grido che dia diritto agli avversari di donarci il titolo di piazzaiuoli.

Il Fascio di Combattimento ha pubblicato inoltre il seguente manifesto:

Fascio Udinese di Combattimento
8 Maggio 1921

Fascisti e Fasciste, Esultate in questo amore primaverile d'italianità. Fascisti e Fasciste, siamo pochi, siamo molti nella lotta titanica d'italianità, siamo i combattenti di ieri nelle trincee, siamo i combattenti di oggi che diciamo con voce altisonante la bellezza dell'Italia nostra, siamo la falange pronta ad ogni sacrificio per l'Italia, siamo la nuova nobiltà che con i mantici potenti degli operai e dei contadini vogliamo ad ogni costo respirare in tutta l'Italia solamente **Aria Italiana.**

Fascisti e Fasciste per l'Italia grande, per l'Italia nostra **A noi!**

La riunione del Fascio Sanitario

La candidatura di classe sepolta

Oggi alle ore 15 ebbe luogo la riunione plenaria del F. S. della Provincia di Udine. L'ordine del giorno «Elezioni politiche» aveva riunito una **quantità** numerosissima di sanitari come mai nelle precedenti riunioni.

Presiedeva il dottor Cavarzerani cav. Antonio.

La discussione fu animatissima. — Parlarono a favore della candidatura Cossettini il dottor Trebbi e il dottor Asquini, parlarono contro sostenendo l'apoliticità del Fascio il prof. Berghinz, i farmacisti Boari e Dall'Acqua, il dottor Ferrario e molti altri.

Chiusa la discussione fu votato all'**unanimità** il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio Sanitario della Provincia di Udine convocato in assemblea straordinaria, per deliberare sulla condotta da seguire nelle presenti elezioni,

«riaffermando l'apoliticità della Associazione;

«delibera di lasciar libero ciascun aderente di agire secondo la sua fede politica;

«consacra questo principio invitando la Presidenza a modificare in questo senso lo statuto.»

Il dottor Bertossi, l'uomo della circolare argentea e i suoi consiglieri non si fecero vedere.

Come strascico avremo le dimissioni in massa del Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti il quale per legge rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Rimane così col voto solenne di oggi **sepolta la Candidatura di classe** e **documentata** la «gaffe» del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti.

Comizi fascisti

A Mortegliano, a Gonars e Palmanova

Ieri alle ore 15 alcune squadre di fascisti con bandiere e gagliardetti accompagnarono il candidato dei Fasci friulani di Combattimento e il Direttorio in un giro di propaganda elettorale che aveva per meta Mortegliano, Gonars e Palmanova.

Vivamente attesi i fascisti giunsero a Mortegliano alle ore 16 e dopo un breve giro al canto di inni, attraverso le vie del paese, si raccolsero assieme a numerosissimo uditorio di elettori nella sala dell'Asilo Infantile.

Parlò ripetutamente interrotto da applausi il candidato Ravazzolo fatto segno anche a vivissime manifestazioni di simpatia.

A Gonars il comizio fu tenuto sulla piazza principale, quindi i fascisti e la popolazione si portarono davanti al municipio reclamando il tricolore al balcone. Il sindaco (popolare) dopo un breve discussione si vide costretto ad accondiscendere e la bandiera venne esposta fra entusiastici applausi e grida di «Viva l'Italia, Viva il Fascismo!».

A Palmanova il comizio si tenne al Teatro Sociale. Parlarono applauditissimi Castelletti, Covre e Ravazzolo.

Alle ore 20 i fascisti furono di ritorno a Udine.

Il Comizio di Pordenone

IL DISCORSO dell'avv. CRISTOFORI

Ieri accolto con una dimostrazione di viva simpatia è arrivato a Pordenone il candidato del Blocco avv. Cristofori ed ha parlato agli elettori del Teatro Sociale.

Il comizio seguì alle ore 11.

L'oratore inizia subito con eleganza di forma il suo dire. Promette che non pronuncierà un vero discorso, poichè i grandi discorsi lasciano sempre il tempo che trovano. Vi è un dovere che dovrebbero sentire tutti i candidati quando si presentano agli elettori, ed è quello di stare coi piedi in terra, di guardare alla realtà delle cose: franchezza dunque da parte sua, anche se questa franchezza gli potesse essere dannosa: lealtà, onestà di principi e di parola.

Le ragioni del blocco dice l'avvocato Cristofori, attentamente seguito dall'uditorio, sono intuitive. Di fronte alla gravità del momento, uomini anche di pensiero differente si sono riuniti in un fascio con unico pensiero, quello di salvare l'avvenire d'Italia, minacciato dai partiti estremi. Per conquistare la pace occorre lavorare. Ma il lavoro non può svolgersi se non in un ambiente tranquillo sorriso dall'amore, non turbato dall'odio e maledetto dalla bestemmia, non tra le discordie in mezzo alla guerra civile che si vorrebbe statenare. Gli uomini del blocco oppongono l'amore all'odio che i partiti estremi vanno predicando: gli uomini del blocco sono alieni dalle promesse illusorie.

Essi vogliono un'Italia prospera e felice per tutti, non un'Italia tormentata dalle discordie, povera e affranta.

L'avvocato Cristofori dopo aver parlato lungamente su diversi argomenti chiude auspicando alla vittoria del blocco — non per la vittoria degli uomini, ma per l'affermazione dell'idea della quale egli si dichiara fermo e fervente apostolo, ebbe ripetuti applausi per la sua parola sincera e persuasiva.

Vi furono dei contraddittori che ebbero una magra soddisfazione.

Il giro di propaganda dell'avvocato Mini

A OSEANO

Presentato dal rappresentante del Comune, parlò nella sala dell'Albergo principale al pubblico, composto in gran parte di agricoltori. Spiegò le ragioni per cui uomini di tendenze diverse, ma uniti tutti nella stessa fede di italiani e negli intendimenti di far grande e prosperoso il nostro popolo, scendono in lotta con un blocco di candidati che danno sicurezza di saper mantenere il loro programma. Fu vivamente applaudito.

A RAGOGNA

Alla gente riunita in piazza parlò ed ha avuto la... fortuna di trovare un Tizio che ad un certo momento ebbe l'idea poco spiritosa d'interromperlo con il grido di: Viva Lenin!

«— Ha ormai poca fortuna in Italia il vostro Lenin rispose l'avvocato Mini; e non è, che io mi sappia, neanche candidato del Friuli in queste elezioni!»

E l'interruttore infelicissimo fu bellamente e con poche osservazioni insaccato. Malgrado che qualche bolscevico locale si fosse presentato con l'intenzione di far risuscitare il comunismo, il candidato del blocco fu alla fine applaudito.

A SAN DANIELE

Parlò nella sala teatrale, presenti le autorità del luogo e pubblico numeroso.

Espose succintamente ed efficacemente il programma del blocco. Prendendo lo spunto da un'accusa che gli si fa d'essere favorevole al pagamento delle imposte prediali, dimostrò che la campagna del Pipi in senso contrario è solamente un'arma elettorale, e si convertirà in definitiva in un danno per i nostri paesi. Ad ogni modo la proroga servirebbe solo ai signori ed i Comuni, nell'impossibilità di potersi finanziare, non potrebbero attuare in alcun modo quel programma di lavori pubblici che i bisogni della regione e la disoccupazione degli operai richiedono. Fu vivamente applaudito.

— o —

Oggi l'avv. Mini parlerà a Pozzuolo, Nespoledo e Pasian Schiavonesco.

Il comizio di Fagagna

LA PAROLA DEI COMBATTENTI

Ci scrivono 7: Questa sera seguì in Fagagna l'annunciato comizio pubblico: parlò prima il cav. Russo il quale illustrò l'azione ed il programma dei combattenti e del blocco nazionale, arrimando tutti a raccogliersi in un unico fascio di forze per strappare la nazione dalla pena alla quale l'avevano condannata i partiti del sovversivismo e della reazione.

Disse dei candidati che compongono il blocco, illustrandone la figura politica. L'oratore fu vivamente applaudito e trovò il pieno consenso della grandissima maggioranza, mentre qualche avversario non trovò neppure la forza di contraddire.

Seguì con impeto oratorio il dottor Cesan il quale disse delle organizzazioni economiche dei combattenti le quali realizzano praticamente e solidamente il loro programma. Animò ad operare per il Blocco ed attaccò brillantemente gli avversari che in piccolo numero presenti non ebbero fiato.

Anche il dottor Cesan raccolse col consenso vivissimi applausi e felicitazioni.

La parola dei combattenti

A S. PIETRO AL NATISONE A BERTIOLO E A LESTIZZA

Oggi seguiranno assemblee di combattenti e comizi a San Pietro al Natisone, Bertiolo e Lestizza. Porteranno la loro parola fra i combattenti ed in comizio il cav. Russo, il dottor Cesan e l'avvocato Allatere.

A GEMONA

Propaganda elettorale

Mentre il nostro notaio Celotti e l'avvocato Perissutti del nostro Comitato pel blocco, con slancio che torna a vera lode e di incitamento per gli altri Comitati sparsi nei vari Comuni di Provincia, hanno già fissato un giro di propaganda per le frazioni tutte di Gemona, Trasaghis e Bordano, occupando all'uopo i pomeriggi della ventura settimana, si sta intanto attendendo con impazienza i candidati che hanno già preannunciata la loro visita nel capoluogo: l'on. Ciriani cioè, che parlerà nella sala sociale domenica alle ore 20 e l'on. Girardini che parlerà mercoledì alle ore 10.

Si spera di udire qui anche la parola calda e vibrante dell'on. Gasparotto.

A SAN DANIELE

Conferenze elettorali

Ci scrivono, 6:

Ieri nel pomeriggio, nella sala teatrale Corradini fu tenuta la prima conferenza elettorale da parte dei candidati del Blocco onor. Gortani e avv. Linussa.

Malgrado il tempo pessimo ed il ritardo con cui giunsero gli oratori, numeroso pubblico, anche di parte avversaria, presenziò alla conferenza.

Il Presidente dell'Associazione Combattenti, dott. Bruno Farroni presentò con felici parole gli oratori e fece rilevare come sia più leale ed aperta la campagna del Blocco che quella del Partito popolare.

L'onor. Gortani illustrò con vivacità semplice lo Stato in cui si trovò la nazione dopo Caporetto, la vittoria delle armi italiane e le lotte causate dai partiti sovversivi che sfruttarono i disagi del dopo guerra per far di essi il loro piedistallo. Finì il suo discorso applauditissimo, inneggiando ai Fasci di Combattimento, alla loro opera salvatrice ed, augurandosi che il bel Friuli non smentisca i sentimenti puri di amor patrio che sempre da lui irradiarono.

Parlò poi l'avv. Linussa che disse il programma dei combattenti, quale fu nel 1919, e quale è oggi; con felice esposizione trattò minuziosamente i vari problemi sul miglioramento delle classi operaie, e degli agricoltori e su quanti altri serviranno a ridare la pace e la prosperità alla Nazione nostra, finora dominata dal furore di gente indegna, che la teneva nell'incubo e la abbassava agli occhi degli alleati. Con parole piene di entusiasmo ed in qualche punto traboccanti di commozione, inneggiò ai combattenti, ai quali anch'egli appartenne e alla Patria che da questi avrà il premio vero per la grande vittoria.

Malgrado l'avv. Linussa fosse indisposto, seppe dare tanta vita al suo discorso e strappare gli applausi e le congratulazioni di tutta la parte eletta dell'uditorio.

Non era a Prodolone

Udine 7 maggio 1921.

Ill.mo signor Direttore. La prego voler pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

In una corrispondenza da San Vito al Tagliamento apparsa sul «Giornale di Udine» di oggi, leggo che io avrei presenziato, la sera del 4 corrente ad un comizio indetto dai popolari in Prodolone e che non vi avrei presa la parola; e di ciò il corrispondente chiede la ragione.

Son pronto a soddisfare l'egregio cronista. Non ho parlato perchè la sera del 4 corrente mi trovavo a Casacco, e perchè, durante la presente lotta elettorale, non mi sono mai trovato a Prodolone. Evidentemente il cronista è stato male informato. Con osservanza. Devotissimo

Tiziano Tessitori

Ufficio elettorale

Il Sindaco ci comunica che con ieri 7 maggio l'Ufficio Elettorale comunale è stato trasportato in via della Posta n. 38, nella sala di scherma annessa alla Palestra di ginnastica e che rimarrà aperto al pubblico, ininterrottamente dalle ore 8 alla 17 fino a tutto il 15 corrente.

Gli elettori che non abbiano ancora ricevuto il certificato a mezzo dei messi comunali, lo potranno ritirare personalmente, presentandosi all'Ufficio nell'orario sopra indicato.

Il discorso del prof. Musoni a Cividale

Presenti molte notabilità del Mandamento e numeroso, scelto uditorio, quest'oggi il prof. Musoni nella sala del Friuli tenne l'annunciato discorso elettorale.

Presentato con belle parole dall'avv. comm. Pollis, parlò per circa un'ora. Per assolute esigenze di spazio, siamo spiacenti di non poter pubblicare per intero quanto egli disse, dovendo limitarci solo ad alcune parti della splendida, applaudita orazione.

Dopo avere accennato in che modo sia stato indotto ad accettare la candidatura, l'oratore così continuò:

SULL'AZIONE DEI PARTITI SOVVERSIVI

Uscita vittoriosa dalla più grande guerra che abbia mai combattuta, bella di bellezza splendida, l'Italia, terra meravigliosa, madre di ogni civiltà, veniva per mano degli stessi suoi figli, o illusi od incoscienti, trascinata all'abisso, tanto da essere diventata oggetto di commiserazione e di scherno al mondo intero. Il misconoscimento di qualsiasi principio di autorità, la violenza sostituita alla legge, la lotta di classe esplicantesi coi metodi più efferati e bestiali, l'egoismo più sfrenato, disgiunto da ogni spirito di solidarietà umana, la sete dei godimenti materiali senza alcuna fiamma ideale, lo sperpero più sconsiderato unito ad un generale rilassamento nel lavoro, proprio quando il vuoto fatto nella ricchezza nazionale dalla guerra non voluta, ma impostaci dalla fatalità storica, richiedeva maggiori economie e maggior produzione; e frattanto una folla di mestieranti della politica, demagoghi interessati o prezzolati, predicare alle masse semplici teorie economiche assurde, o non ancora mature per i tempi, e non che guidarle prudentemente verso le giuste conquiste sociali, lasciarsi rimorchiare da esse ed accarezzarne i più bassi istinti che sono in fondo ad ogni natura umana.

In nome di un malinteso internazionalismo, li abbiamo uditi persino irridere al santo nome della patria, quasi che tutti i popoli non debbano avere una patria, associazione di famiglie rese solidali da una comune, sia pure lontana origine, come le famiglie sono associazioni di individui uniti dalla solidarietà di una ancora più stretta parentela; e quasi che all'internazionalismo — al quale, sia esso un'utopia o no — tutti dobbiamo tendere, pur vedendolo ancora molto lontano, perchè la psiche umana è diversa da luogo a luogo, nè le differenze stabilite dalla natura possono cancellarsi ad un tratto — quasi che, dico, all'internazionalismo fosse possibile arrivare per altra via che non sia quella della sistemazione prima e poscia della Federazione delle singole patrie!

Ah! no, non dev'essere questa l'Italia che i nostri padri, dopo secoli di divisioni e di servitù, seppero ricostruire con le meravigliose guerre per l'indipendenza; non deve essere questa l'Italia per cui i figli ed i fratelli nostri caddero a schiere, pugnando eroicamente sull'Isonzo e sul Piave, sulle Alpi e sul Carso; per cui voi, o gloriosi combattenti superstiti, affrontaste cento volte la morte e come leoni vi gettaste sulle orde barbariche, agognanti oggi, come ieri, come sempre, ad impadronirsi del bel paese nostro, e le sgominaste, le fugaste, le ricacciaste fulmineamente oltre i confini eterni che Dio e la natura hanno segnato all'Italia e dentro i quali non c'è posto che per quanti credono, sentono, operano italianamente.

QUALE NOI VOGLIAMO L'ITALIA

Noi vogliamo un'Italia che torni alla consapevolezza dei suoi destini, che si liberi dalla mania suicida onde già cominciava a dare miserando spettacolo di sè, che rinunzi al fascino del miraggio bolscevico, specchiandosi nel terribile esempio della Russia dove un mal compreso e peggio attuato socialismo, una sola cosa ha saputo dare a tutte le classi sociali indistintamente — di che si hanno documenti inoppugnabili e cieco o in mala fede è chi dice di non volervi credere — la miseria più nera, quale non ha riscontro altrove, onde va lentamente consumandosi ed avviandosi alla morte un popolo di 130 milioni di individui, padroni del più grande paese del mondo.

Noi vogliamo che l'ordine sia ricondotto dove finora ha regnato il disordine, che la pace sia sostituita alla discordia, che l'amore, il fraterno reciproco amore, il quale sublima e divinizza le anime, prenda il posto dell'odio così delittuosamente predicato da uomini di partiti diversi. Noi vogliamo che nessuno abbia a tremare per il proprio avvenire, nessuno abbia a vivere sotto l'incubo di un incerto domani, ma ad ognuno sia assicurato il frutto del proprio onesto lavoro dei propri sudati risparmi.

Non siamo reazionari noi, noi, come vorrebbero farci credere coloro che hanno ingannato le folle con promesse irrealizzabili — avevano promesso loro il paradiso quasi il paradiso fosse su questa terra; — e non siamo nemmeno massimalisti o bolscevichi, come d'altra parte ci vengono dipingendo alcuni altri, al solo scopo di combatterci elettoralmente, giocando presso quella parte di popolo che è privo di istruzione, sulla parola riformismo; riformisti sì, noi ci gloriamo di essere, in quanto siamo partigiani di qualsiasi anche più ardita riforma a favore delle classi lavoratrici: riforme però applicate non secondo il capriccio di agitatori irresponsabili, ma al lume della logica e del buon senso, senza tergiversazioni, senza indugi irritanti, ma anche senza inconsulte rivoluzioni, senza danno dell'economia nazionale, senza regressi storici, senza ritorni verso la barbarie.

Di questa specie è il riformismo, del quale io dichiaro apertamente di essere seguace e propugnatore, poichè vedo in esso l'oggi che sta rapidamente evolvendosi, il domani che viene maturando: riformismo che non mira a deprimere, ma ad elevare, che non predica l'odio di classe, ma si adopera per togliere le disuguaglianze fra le varie classi sociali, per avvicinarle fra loro, mirando a fonderle tutte, col tempo, in una unica grande famiglia, i cui membri abbiano a considerarsi e siano veramente tra loro fratelli: riformismo questo che dovrebbe essere il vangelo di tutti coloro ai quali l'intelletto perspicace ed il cuore aperto a umani sensi, rendono chiara la visione dei tempi.

Il mondo cammina e nessuno può arrestare il corso della storia. L'umanità, suscettibile di perfezionamenti illimitati, è in continuo progresso, sia pure per effetto di forze tra loro in contrasto, quali di reazione e quali di propulsione, come la forza centrifuga e centripeta procurano il giusto equilibrio ai pianeti nelle loro eterne rivoluzioni intorno al sole. Or io per il mio temperamento, per i miei studi, per il concetto che ho del mondo e della vita, amo portare il mio modesto contributo alle forze di propulsione, militando nell'ala sinistra dei partiti d'ordine più avanzati, perchè li credo indispensabili a poter spingere innanzi sulla via dei miglioramenti economici e morali, tutte le classi sociali e specialmente le più umili, maggiormente bisognose di aiuto e finora — diciamolo francamente — le più sfruttate; perchè vedo in essi la più solida garanzia contro il pericolo di catastrofi tipo russo, nel cui baratro precipiteremmo tutti inevitabilmente qualora per egoismo o cecità, non fossimo disposti a secondare ed a guidare il movimento di idee che è caratteristico dell'età nostra e che la guerra ha accelerato enormemente.

IL PROGRAMMA DEL BLOCCO ed il suo programma personale

Come esponente di questi concetti, mi sono lasciato indurre — dopo molte, per quanto inutili, resistenze — ad entrare nella lista del blocco nazionale, composto di uomini di sicura fede democratica, di vedute larghe non schiave delle idee ormai tramontate o tramontanti, ma lungiveggenti nell'avvenire. Tra i quali se possono esservi delle divergenze circa i particolari dei programmi ed i metodi da seguire, essi però sono unanimi nel voler grande, rispettata e prospera economicamente la patria: nel volere assicurare a tutti i cittadini, a qualunque classe sociale appartengano

condizioni di vita possibili; nell'essere disposti a collaborare perchè il Governo d'oggi o il governo di domani possa adempiere alla sua funzione di preparare, promulgare, applicare l'esecuzione di leggi rispondenti ai mutevoli bisogni del paese, atte a seguirne la logica, naturale evoluzione storica: sono unanimi nell'intento di adoperarsi perchè la Camera nuova non abbia ad essere una seconda edizione della Camera di ieri; perchè sia impedito che una forte, audace minoranza sovversiva coll'ostruzionismo, colle violenze, colle sopraffazioni ostacoli il funzionamento dell'istituto parlamentare che è la più vera e genuina rappresentanza della volontà popolare, l'unico organo mediante il quale la maggioranza dei cittadini può esercitare il suo diritto di sovranità.

Quale dovrebbe essere la mia direttiva in parlamento, è inutile lo mi dilunghi ad esporvi, dopo avere accennato ai concetti generali a cui dovrà essere informata. Il formularvi oggi un programma dettagliato, uno dei tanti programmi che vengono ammaniti in tutte le salse dai circa 2800 candidati del Regno, mi sembrerebbe semplicemente presuntuoso e ciarlatanesco. I problemi di cui un Parlamento è chiamato ad occuparsi sono infinitamente vari e riguardano tutta la vita della nazione: non vi è candidato che possa onestamente vantarsi di possedere una preparazione adeguata per parlarne «a priori», poichè nessuno ha il dono dell'onniscienza: quindi non vi aspettate che io m'impanchi qui oggi a sentenziarvi «ex cathedra» di politica estera, di politica interna, di politica delle finanze, di politica economica, di politica dell'emigrazione, di politica militare, ecc. ecc., considerate sotto i loro molteplici aspetti: non ho la pretesa di condurvi a vedere fondo all'universo: d'altra parte il tempo misurato non ammette lunghi discorsi.

L'oratore parla poi dell'agricoltura e delle condizioni dei contadini, delle industrie e degli operai, e dell'istruzione professionale, svolgendo idee di progresso sinceramente democratiche.

PROVVIDENZE A FAVORE DELLE CLASSI LAVORATRICI

L'elevamento della coltura di quanti sudano nei campi e nelle officine, oltre ad essere fonte di progressivo aumento di ricchezza, che andrà a vantaggio di tutte le classi sociali, contribuirà ad innalzare il livello morale dell'intera nazione, facendo di tutti gli italiani, di fatto oltrechè di nome, dei cittadini liberi e coscienti, apprezzantisi reciprocamente.

A detto elevamento inoltre si dovrà mirare moltiplicando le istituzioni intese a rendere sicure e non precarie le condizioni materiali dei lavoratori: assicurazioni contro la vecchiaia e la invalidità, contro le malattie, sulla vita fisica, mutualità agraria; favorendo lo sviluppo del cooperativismo disciplinato in maniera da rendere impossibile qualsiasi forma di parassitismo, accordando il giusto valore alle organizzazioni di classe. La nostra democrazia — dice giustamente A. Labriola — non deve essere una macchina destinata a cavare dai lavoratori guadagni e ricchezze soltanto per una minoranza d'uomini, ma un sistema politico che svolga la sua azione nell'interesse di tutti i suoi componenti.

RIFORMA TRIBUTARIA E DECENTRAMENTO

Ai concetti largamente democratici dovrà essere informato anche il nostro sistema tributario. Io non so se le condizioni finanziarie dello Stato siano migliorate quanto si vorrebbe far credere e se realmente siamo vicini all'auspicato pareggio del bilancio. Comunque è tempo che venga iniziata risolutamente una politica di raccoglimento, che le spese siano rivedute e corrette e le imposte vengano rimaneggiate in maniera che, senza essiccare le fonti della ricchezza, gravino specialmente sulle grandi fortune, attingano alla pinguedine dei patrimoni oziosi, colpiscano inesorabilmente quanti pretendono di vivere senza produrre. E' tempo che sia introdotto un severo e rigido controllo in tutti i rami della pubblica amministrazione, che sia posto fine all'elefantiasi ed al parassitismo burocratico; che il decentramento cessi di essere continuo oggetto di voti platonici da parte di tutti i partiti, ma venga una buona volta attuato in maniera che siano resi più svelti e snodati e meno dispendiosi i pubblici servizi ed i funzionari abbiano ad essere inspirati non da Roma, dove si vive tra le nuvole dell'Olimpo, ma dagli elementi locali, valendosi della loro esperta collaborazione ed aiutandone le iniziative, lasciando al potere centrale solo alcune semplici ed essenziali funzioni.

POLITICA ESTERA

Poche parole vi dirò sulla politica estera.

L'Italia è uscita moralmente ingrandita dalla guerra mondiale per avervi partecipato senza mercanteggiare il proprio intervento, spintavi soprattutto da ragioni ideali. Ed infatti, oltre al completamento dell'unità nazionale e territoriale, condizione indispensabile quella per una più rapida evoluzione sociale interna, questa per garantirci contro qualsiasi pericolo di aggressioni esterne, noi con la guerra ci proponemmo di cooperare al trionfo della civiltà contro la barbarie, dell'avvenire avido di giustizia e di pace sociale contro gli ultimi assertori di un passato anacronistico e reazionario; ci proponemmo di far uscire da essa e fondare sopra solide basi un'Europa rinnovata, non militarista nè imperialista, non soggetta ad autocrazie di reganti, ad egemonie di classi, madre e non madrigna di tutti i suoi figli indistintamente. E questi ideali non abbiamo mai traditi, ma tenemmo sempre presenti durante le trattative per la pace. Prova ne è, tra altro, l'estrema e quasi ingenua moderazione con cui mettemmo innanzi i nostri diritti, nonostante lo smisurato contributo di sangue e di danaro portato alla causa comune. E se fummo in parte giocati dai più furbi, dai più avidi, dai meno onesti di noi, consenzienti e forse complici quelli che avrebbero dovuto maggiormente sostenerci, ciò non vuol dire che le nostre ragioni siano prescritte. Secondo un detto latino «quod differtur non aufertur». Ed io ho ferma speranza che alcuni problemi rimasti ancora in sospeso, specialmente per ciò che riguarda l'assetto dell'Adriatico, troveranno col tempo la loro logica soluzione mediante pacifiche intese coi popoli confinanti. Noi, forti della nostra grandezza territoriale, del nostro numero, della nostra omogeneità, del nostro rinascente patriottismo, dei nostri invincibili confini, siamo in tali condizioni di superiorità rispetto a detti popoli che dovranno essi venire a noi per appianare le divergenze che ancora ci dividono, bisognosi come sono e saranno del nostro appoggio per potersi consolidare e continuare ad esistere; appoggio che l'Italia non negherà, come sempre lo concesse generosamente a tutte le cause giuste. Sistemata ormai l'Europa sulla base delle nazionalità, rimaneggiatane a fondo la carta politica, nulla si oppone a che le minori questioni, le questioni diremo così di dettaglio, non abbiano ad essere composte pacificamente. Tutti i popoli, compreso il nostro, sentono le terribili conseguenze della guerra, perchè possano coltivare velleità di nuove avventure guerresche, nonostante gli strascichi di rancori che ancora permangono, il malcontento di appetiti insoddisfatti da parte di alcuni di essi, a cui le insperate fortune hanno momentaneamente esaltata la testa, ed i quali per l'eccessiva giovinezza sono ancora privi del senso di equilibrio politico. L'Italia, per la sua civiltà, per le sue tradizione, per la sua missione storica, deve essere antesignana del movimento inteso a condurre al disarmo degli animi ed a promuovere, senza dilazioni, l'opera di ricostruzione morale, civile, economica della nostra vecchia parte di mondo, perchè le sia evitato il pericolo di ripiombare nella barbarie, di cadere sotto la servitù dell'Asia e dell'America e da dominatrice che fu, ridotta ad essere dominata.

I PARTICOLARI INTERESSI DEL MANDAMENTO DI CIVIDALE

Da ultimo dovrei dirvi dell'opera che il vostro rappresentante locale, oltre ad occuparsi degli interessi della Patria in generale, oltre ad occuparsi degli interessi della Provincia, dovrà svolgere a vantaggio del mandamento di Cividale-S. Pietro.

In gran parte sono gli stessi interessi che riguardano l'intero Friuli: pieno riconoscimento dei diritti dei combattenti e dei mutilati, generoso trattamento ai legionari senza la cui azione, mossa da un alto ideale, avremmo avuto una peggiore edizione del trattato di Rapallo; presa in considerazione delle giuste domande dei rimasti, risarcimento dei danni di guerra, provvedimenti intesi a fronteggiare la disoccupazione, opere stradali, ricostruzione del paese che per la sua speciale ubicazione ha sofferto dalla guerra prima dell'invasione non meno che durante l'invasione, sistemazione delle condizioni degli impiegati ed insegnanti d'ogni ordine e grado.

Inoltre il vostro rappresentante, assistito dai corpi amministrativi e dal forte volere dell'intera popolazione, dovrà non perdere di vista un solo istante la questione che nel momento attuale interessa maggiormente il nostro Mandamento ed eserciterà una decisiva influenza su tutto il suo avvenire economico: intendo alludere alla ferrovia Trieste-Cividale-Val del Natisone-Tarvis. Con essa non solo verrà risolto per molti anni il problema della disoccupazione, non solo sarà favorito lo sviluppo industriale e commerciale di una estesa zona, ma la nostra città, diventando nodo stradale di primo ordine, potrà rivivere, almeno in parte, i bei tempi in cui fu regina gloriosa dell'intero Friuli, tanto che il Friuli amò esserne e viene ancora da essa denominato.

I FEDELI SLAVI D'ITALIA

Nè minore impegno dovrà egli porre nel tutelare gli interessi della popolazione che abita i monti ed i colli i quali fanno ameno cornice alla città di Gisulfo, e che, pur parlando un idioma diverso, furono sempre stretti ad essa da fraterni, intimi legami, ed ancora oggi la chiamano simpaticamente la loro Staromesto. La prosperità economica di questi antichi, fedeli e vigili custodi dei nostri confini, ai quali perciò la Repubblica Veneta concesse in ogni tempo speciali privilegi e che nella guerra recente diedero insuperati esempi di valore combattendo per l'Italia, madre, si rifletterà su questa nobile città che ne fu e ne sarà sempre il principale centro di attrazione, la metropoli civile e religiosa. Oggi essi assumono una particolare importanza nello Stato italiano: col loro nobile, millenario esempio di devozione alla patria dimostreranno ai 400.000 nuovi concittadini, parlanti il loro linguaggio, come per essi sia stata una fortuna e una gloria esser entrati a far parte della grande famiglia italiana, poichè l'Italia, che non è quello che fu l'Austria, tiranna di popoli, sarà madre imparziale ed affettuosa di tutti i suoi figli, quale che ne sia la favella, come quella che è erede e continuatrice della sapienza politica dell'antica Roma, sotto le ali della cui grande aquila quanti popoli riuscirono a raccogliersi, trovarono protezione, benessere, prosperità.

Chiude con un inno alla pace sociale ed all'avvenire d'Italia.

Il magnifico discorso, ascoltato con religiosa attenzione, venne alla fine salutato da scroscianti reiterati applausi.

DALLA CARNIA

A proposito di «Barufe in famegia»

Nel giornale «Il Friuli» — detto il «Bugiardo» — si continua a lottare unicamente contro le persone, anzichè contro le idee. S'accomodi; a suo tempo potremo imitarlo.

Vorrebbe ora dirci «Il Bugiardo», come e da chi è formata la cricca massonica tolmezzina? E' forse un'altra sfacciata bugia? Se non lo è fuori i nomi, in caso contrario anzichè l'appellativo di «Bugiardo» lo invertiremo in quello di «falsario».

Creda il «Bugiardo», se ha intenzione di creare a Tolmezzo un ambiente di lotte personali non è certo il partito liberale che ne discapiterà.

Farebbe molto meglio il giornale, non si sa se più bianco che nero o più nero che bianco, anzichè far dello spirito a buon mercato, dicendo un sacco di castronerie, nel vedere con occhi guerci il campo avversario, a guardare un po' meglio in casa propria e provedere a grattarsi quella rogna amministrativa che con la croce del potere è spuntata qua e là nel suo partito con un crescendo esilarante. Farebbe bene, ad esempio, il premesso giornale, a tentar di sedare le baruffe nella sua famiglia anzichè pensare ai casi degli altri.

Potrebbe benissimo comporre una sorda vertenza sorta fra i capoccia del suo partito tolmezzino, relativa ad una cambiale per la quale è sorto un putiferio... Non ne sa niente il giornale diffusissimo (quanti lettori a pagamento?) e assertore d'ogni verità a rovescio?

Potrebbe anche una buona volta dichiarare con precisione ed esattezza se egli è per la Patria o contro la Patria, poichè a dire la verità il popolo tolmezzino non ha capito gran che dalle dichiarazioni ora patriottiche, ora internazionaliste e negatrici d' ogni sentimento italiano che gli esponenti tolmezzini del partito con tutta indifferenza fanno, a seconda dei casi.

Certe smargiassate, bozzetti, dialoghi, dichiarazioni di anonimi, sono buoni per i gonzi. Il pubblico ne ride e comprende che prima di procedere a certe disinfezioni gratuite, l'ex-Crociato deve pensare a far pulizia in casa propria.

Se ne ha bisogno, siamo disposti a fornirgli dei non trascurabili disinfettanti, ritornando sull'argomento.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da TARCENTO

LA RISPOSTA AL SINDACO sulla questione della filanda Pividori

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Sindaco di Tarcento,

In risposta a quanto lei ha pubblicato a mio riguardo sul giornale «Il Friuli» il giorno 3 corr., e assumendomi tutta la intera paternità della corrispondenza, «perchè non si può aprire una filanda» comparsa sul «Giornale di Udine», le rispondo quanto segue:

Nella corrispondenza mandata al «Friuli» ella enumera i vari progetti fatti eseguire dal Comune di Tarcento relativi all'espropriazione della mia filanda e cioè quello redatto dall'ing. Zanetti del 1.o febbraio 1920, dall'ing. Valentinis del 20 giugno dello stesso anno, ed un altro ancora più dettagliato che sarebbe stato approvato il 5 gennaio 1921; come vede, Lei conferma pienamente quanto io affermava, che cioè i progetti di esproprio fatti eseguire dal Comune, che non possono essere tutti eguali, erano più di uno e che si sono succeduti a più intervalli.

Conferma inoltre tale mia asserzione il fatto che avendo io nel settembre scorso intrapreso i lavori di ricostruzione dei miei fabbricati e interessandomi conoscere il progetto riguardante la parte da demolire, chieste informazioni al Commissariato prefettizio di Tarcento, questi non sapendo appunto quale era il progetto che si doveva eseguire, si limitava a riferirmi con nota 22 ottobre 1920 «che all'esecuzione dei lavori per la sede della tramvia Tarcento-Tricesimo erano applicabili, per la dichiarazione di pubblica utilità le disposizioni dell'articolo 18 del R. Decreto 6 febbraio 1919.

Con queste informazioni così vaghe ho dovuto naturalmente sospendere i lavori intrapresi, in attesa che la nuova amministrazione comunale mi comunicasse qualche cosa di più concreto e di più preciso.

Preoccupato però sulla possibilità di rimettere in efficienza il mio stabilimento, il giorno 11 novembre 1920 mi rivolsi al Ministero delle Terre Liberate, chiedendo semplicemente:

1. Che l'espropriazione dei miei fabbricati fosse limitata al pure necessario occorrente per la costruzione della Tramvia

2. Che i materiali residuali dalla demolizione fossero riservati per i miei lavori. Confesso che questa ultima condizione, la potei finalmente ottenere dal Comune il giorno 1 febbraio 1921, assumendomi però a mio carico le spese di demolizione.

Ora io chiedo: Sono forse queste mie giustificatissime richieste le cause che inceppano, come lei dice, le pratiche per i lavori comunali? E sono forse le prove della mancata mia volontà di ricostruire la filanda?

Lei afferma, secondo il suo parere, che se la Ditta Pividori avesse avuto seria intenzione di ricostruire la filanda, che non viene toccata dall'espropriazione (sic!) lo avrebbe potuto fare nel fondo restante.

Anzitutto bisogna proprio non avere alcun criterio per affermare «che la filanda non viene toccata», dal momento che dal complesso dei fabbricati che costituiscono l'assieme dell'opificio, elevati su un'area di poco più di 1000 mq., si progetta l'espropriazione di giusta la metà! E secondariamente come si poteva procedere alla ricostruzione in quelle condizioni e senza un definitivo accordo col Comune?

Non è qui certo il caso di parlare di maggiori vantaggi che la mia proprietà risentirebbe dalle demolizioni e nemmeno il caso di fare il confronto con le condizioni degli espropriati di case di abitazione, i quali se non si lagnano, come lei affermare, ciò vuol dire che il Municipio deve aver offerta loro una abitazione più bella e più comoda.

In quanto a cercare, io, i mezzi per giustificare il mio operato, egregio signor sindaco, non ne ho proprio bisogno di farlo, poichè il fatto che io abbia insistito presso le autorità superiori sulla possibilità di conciliare le esigenze delle espropriazioni necessarie a costruire la linea tramviaria con la possibilità di riporre alla meno peggio in efficienza una industria che dà lavoro a 150 operaie, non è davvero un operato che in epoca di disoccupazione come la presente, abbia bisogno di essere pubblicamente giustificato.

Lo spunto politico con cui ella ha voluto terminare la sua corrispondenza, mi suggerisce di uscire dal mio riserbo per dirle francamente, che in quanto a me, ho sempre cercato di mantenermi fedele alle usanze tradizionali alla mia famiglia, e che in luogo di una vita comoda e di grosso proprietario, come Lei mi ha qualificato, ho dovuto sempre trovarmi, come mi trovo tuttavia, in mezzo a numeroso stuolo di operai, non certo nei vacui e sterili comizi a interesse loro della chiacchiere, ma cogli operai in mezzo al lavoro ben più utile e fattivo.

Tanto per la verità,

Giuseppe Pividori.

Tarcento, 7 maggio 1921.

GRAVE DISGRAZIA AL CASCAMIFICIO

Ci scrivono, 7. Stasera, verso le 18, è accaduta una grave disgrazia al Cascamificio.

L'operaia Elisa Croatto fu Lodovico maritata Enrico Volpe di anni 23, di Aprato, mentre era intenta al lavoro, ebbe accidentalmente impigliata la mano destra in un ingranaggio. Fu subito fatta fermare la macchina e la povera operaia prontamente soccorsa.

La mano impigliata, tutta sanguinante e lacera, era ridotta in uno stato veramente orribile!

Frattanto, mandato a chiamare, era sopraggiunto il medico del luogo che constatò sulla mano destra dell'operaia gravissime ferite lacero strappate, con perdita delle tre dita medie.

Dopo fatte le più necessarie medicazioni, ordinò che la disgraziata operaia venisse trasportata all'Ospedale di Udine; il trasporto venne immediatamente eseguito.

Da GEMONA

Nuova industria. — Ci scrivono 6:

Venti e più anni fa Gemona annoverava fra le altre sue industrie, pure quella della fabbricazione della birra.

La fabbrica sorgeva nella vicina Ospedaletto produceva un prodotto ottimo e rinomato.

Per molteplici cause l'industria in parola cessò e da allora più non risorse, fino ad oggi.

Oggi Gemona riannovera ancora, assieme ai suoi opifici, ai suoi laboratori, alle sue officine, ecc., una fabbrica di birra: ed è quella ieri inaugurata dalla ditta Fratelli Pittini di Domenico, concittadini.

I fratelli Pittini di Domenico, sigg. Egidio ed Ettore, giovani veramente intraprendenti e di tenace volere, dopo la liberazione della nostra amata terra natale dall'oppressione asburghese coll'encomiabilissimo intendimento di giovare sopratutto al proprio paese, non paventando gli innumerevoli e difficoltosi ostacoli che si paravano loro innanzi per la via da percorrere, sorretti dal fiducioso incoraggiamento e dall'amichevole consiglio di buone persone e di conosciute ditte, decisero la risurrezione in Gemona dell'industria della birra, ne iniziarono i lavori ed oggi, dopo più di un anno di indefessa attività, la bionda cervogia gemonese, frutto di pura maestranza cittadina e non di importazione straniera, ha visto la luce e più che felicemente.

La Ditta Pittini, per solennizzare il battesimo della nuova auspicata industria, offrì ieri — nei locali della fabbrica, agli operai, e all'albergo «Stella d'Oro» agli amici — un sontuoso rinfresco, in cui la «nordica bevanda» venne servita a profusione, facendosi grande onore.

Alla «Stella d'Oro» più di una sessantina di convitati, tutti concittadini d'ogni fatta e d'ogni colore, però tutti buoni amici ed esemplari commensali. Si trascorsero alcune ore di più che sana allegria.

Non mancarono i ringraziamenti agli anfitrioni e gli auguri alla neonata.

Il direttore did. sig. Bosello diede la stura ai brindisi, improvvisandone uno appropriatissimo.

Lo seguì l'avv. Luigi Nais, il quale, dopo aver porto ai fratelli Pittini i più sentiti ringraziamenti per il loro gentile invito al simposio, con frase alata ed indovinatissima continuò il suo dire beneauspicante alla loro industria.

« La lattea schiuma — egli disse — che trabocca dal mio pieno bicchiere, indice della potenza d'espansione del gas contenuto nella graditissima bevanda, sia sicuro augurio della sempre maggiore espansione della nuova industria gemonese; il limpido color d'ambra, simile a quello delle poetiche chiome bionde, che più della altre resistono all'insidia della precoce canutezza, alla caducità delle cose terrene, sia propizio all'industria di lunga e felice esistenza, e i proprietari ne possano almeno festeggiare le nozze d'argento e.... d'oro; il bel color giallo di questa birra, come quello delle auree monete, sia pure foriero di prospera ricchezza per i fratelli Pitti e per Gemona intera.

Possa la nuova industria progredire ognor più e sopravvivendo sul mercato alla leale concorrenza, essa — chiude col Poeta — stia sempre

«come torre ferma, che non crolla giammai la cima per soffiar di venti».

Il genialissimo e felicissimo discorso del dott. Nais riscosse i più generosi battimani, e l'oratore fu molto complimentato.

Dopo di lui, a nome degli amici, ringraziò il dott. Liberale Colotti, il quale pure si associò ai bene espressi auguri dell'avv. Nais.

Il sig. Ettore Pittini, commosso dall'attestazione cordiale di stima e simpatia ricevuta, porge tutti per la ditta i più cordiali ringraziamenti e nutre fiducia che la industria testè festeggiata, superate le prime inevitabili incertezze dei primi momenti, e sorretta dalla ferma e tenace buona volontà dei preposti, fiorirà ognor più a tutto decoro e vantaggio della nostra Gemona.

Che è ciò che nuovamente pur noi auguriamo con tutto il cuore da queste colonne.

E la bionda cervogia gemonese, iniziata ora alla vita, dilaghi nella nostra regione e magari per tutta la nazione e venga bevuta ed apprezzata come bene si marita.

Venga gustata a profusione e non temano i bevitori — come ben disse ancora il dott. Nais — che essa abbrevi l'esistenza più del vino, come erroneamente ebbe a sentenziare il geniale cantore di «Bacco in Toscana», il Redi; no non temano poichè le statistiche stanno a dimostrare invece che la longevità fra le popolazioni nordiche che più delle altre fanno uso di simile bevanda, è più rilevante che fra quelle meridionali, più attaccate al vino.

Dunque coraggio, e se ne beva pure, specialmente se incitante come quella della Ditta Fratelli Pittini.

Da CIVIDALE

Monumento ai caduti in guerra. — Ci scrivono, 7:

Il monumento ai caduti in guerra che in Cividale sorgerà a ricordare tutti i generosi figli che offrirono la propria vita per la grandezza della Patria, entra nella sua fase risolutiva.

Come a tutti è noto, verrà trasformata l'ex-chiesa di S. Nicolò in Tempio dedicato ai caduti e che con opportuni lavori si presenta benissimo per lo scopo cui si vuole dedicata.

Il Comitato, che nell'ultima sua seduta deliberò l'apertura del Concorso per il progetto relativo, ha oggi pubblicato il manifesto che fra le norme stabilisce anche due premi: uno di lire 2000 e uno di L. 1000; termine per la presentazione dei progetti il 30 giugno p. v.

Durante la corrente settimana, i membri del Comitato inizieranno il loro giro presso i cittadini per la raccolta dei fondi necessari, e siamo certi che tutti nel limite delle proprie forze concorreranno con generose offerte.

Oblazioni. — Baccino Giuseppe e sorelle, in morte del loro adorato padre, offrono lire 400 al Comitato pro Monumento Caduti in guerra, L. 150 all'Istituto Friulano Orfani di guerra di Rubignacco. Le istituzioni a mezzo nostro ringraziano.

Nella magistratura. — Apprendiamo che l'avv. Rino Battocletti che da diverso tempo copriva con zelo la carica di vice-pretore del nostro Mandamento, è stato, dietro sua richiesta, esonerato da tale ufficio.

Con recente disposizione è stato nominato giudice aggiunto al Tribunale Civile e Penale di Udine.

All'egregio avv. Battocletti inviamo i nostri rallegramenti.

Avviso elettorale. Ci scrivono 7: — Gli elettori che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale sono invitati a rivolgersi presso il Comitato del Blocco Nazionale nell'Albergo «Al Friuli» di Cividale per gli opportuni provvedimenti.

Il Mercato. Il mercato d'oggi fu discreto. Il burro venne pagato a lire 18 le uova a 40, le patate da 70 a 80, i fagiuoli da 1.70 a 2.20. Si nota quindi un sensibile ribasso nei prezzi di qualche articolo.

Beneficenza. La signora Angeli Angelaf vedova Bernardis per onorare la memoria del suo amatissimo figlio Bernardis dottor Mattista, tenente del 5. artiglieria da fortezza morto a Bologna il 22 marzo 1919 offerse lire 100 all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, il quale col nostro mezzo ringrazia sentitamente.

Da PORDENONE

Una brillante operazione. - Ci scrivono, 7:

Come già riferimmo, è stato fratto in arresto da questo Commissario avvocato Romeo un audacissimo ladro, tale Zanini Giovanni, qui conosciuto come Fabris Elio, figlio del segretario del Comune di Fanna. Da molte tempo questo capoluogo subiva continui ed audaci furti di biciclette che prendevano il volo di pieno giorno per ignoti lidi e tali furti si seguivano con un crescendo tale da impressionare seriamente questi buoni cittadini. In ultimo veniva rubata una motocicletta in danno del sig. Polanzani.

Questo commissario di P. S., con rara energia, condusse le indagini difficili e laboriose e fu in ciò coadiuvato dal maresciallo Mura, comandante la Stazione dei RR. CC. e dallo stesso derubato.

In seguito a ciò venne fermato lo Zanini-Fabris giovanetto sui 19 anni, dall'aspetto distinto e qui conosciuto come persona dabbene, il quale dopo lungo interrogatorio, che ebbe momenti di vera drammaticità, egli si decise a confesasre oltre il furto della motocicletta anche una lunga serie di furti di biciclette, circa 30, oltre ad altri piccoli furti fra cui quello di 2 casse di sapone in danno del signor Tardivello e lire 120 dalla Cassa del Fascio di Combattimento. Lo Zanini è una vecchia conoscenza della Questura ed ebbe già a riportare condanna per furto di vacche e biciclette.

L'operazione non è terminata, si sono già ricuperate circa 20 biciclette ed altre sensazionali scoperte sulle quali non diamo per ora notizia onde non intralciare l'opera della polizia.

Teatro Sociale. Prossimamente al Teatro Sociale avremo straordinarie rappresentazioni della primaria compagnia drammatica Tempesti verranno dati alcuni dei migliori ultimi lavori. Il giorno 23 corrente mese, seguirà la prima rappresentazione con «Beffardo».

Farmacie aperte. Per turno domani domenica 8 corrente rimarrà aperta pel pubblico la farmacia Veroi in Corso Vittorio Emanuele.

Da SOCCHIEVE

L'Asilo di infanzia di Mediis — Ci scrivono, 3:

Anche nella frazione di Mediis giorni or sono è stato riaperto l'Asilo di Infanzia che procede in modo tale da far sperae il più rapido e confortante progresso.

La nostra espressione di sentita riconoscenza giunga alla egregia presidentessa: signora Giacomina Picotti Bearzi, che con intelligente ed instancabile zelo sa rendersi utile in tuti i modi a che l'Asilo dia i migliori frutti. La sua opera generosa viene coadiuvata degnamente dall'educatrice, che dà soddisfacente risultato.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Offerte Pro Colonia Marina. — Ci scrivono, 6:

Lista precedente L. 1055 — Banco di S. Vito, 300 — Antonio e Rosa Fabrizio L. 50 — Famiglia Zuccheri, 150 — Fratelli Zannier, 50, Italico Bragadin e famiglia per onorare la memoria di Baccino Matteo, L. 50 — Ditta Paolo Morassutti 100 — Famiglia Stufferi fu Valentino, L. 50 — Famiglia Alborgetti Giuseppe, 50 — Baccino Giuseppe per onorare la memoria del padre, L. 100 — Totale L. 2955.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Municipio di Cividale

AVVISO

A tutto 15 maggio 1921 è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Messo Comunale con l'assegno annuo di lire 3380 in corso di approvazione;

2. Una guardia urbana con l'assegno annuo di L. 3120 in corso di approvazione.

3. Due guardie campestri con l'assegno annuo di L. 2860 in corso di approvazione.

Oltre ai detti assegni, che sono gravati dalle tasse e contributi di legge, i titolari godranno dell'indennità caro-viveri.

Richiedere informazioni e presentare documenti all'Ufficio Comunale.

Cividale 16 aprile 1921.

Il Sindaco: **Giovanni Brosadola**

Municipio di Cividale

AVVISO

A tutti 31 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Capo del Comune, con lo stipendio annuo di lire 9000 più l'indennità caro-viveri, gravato dalle tasse e contributi di legge.

Richiedere informazioni e presentare documenti di rito all'Ufficio Municipale.

Cividale, 26 Aprile 1921.

Il Sindaco: **Giovanni Brosadola**

Da S. DANIELE

Riapertura del Caffè Garibaldi. — Ci scrivono, 6:

Ieri è stato riaperto il caffè Garibaldi, in via Garibaldi, conduttore il signor Pesante Riccardo.

Il locale — una vasta sala a pianterreno di proprietà della Banca dei Friulani, molto bene addobbata e decorata con buon gusto — nulla lascia a desiderare per una promettente clientela.

Al signor Pesante facciamo l'augurio di buoni affari.

La macchina del Caffè Express funziona ottimamente.

Pro monumento ai Caduti — Il signor Cappelletti Giuseppe ha inviato da New York al Comitato pro monumento ai caduti, la somma di lire 250 raccolta tra un gruppo di concittadini colà residenti. L'offerta è accompagnata da una nobilissima lettera coi nomi dei sottoscrittori che ci facciamo un dovere di pubblicare: Cappelletti Giuseppe di Antonio L. 50 — Candusso Valentino fu Pietro, 50 — Candusso Giuseppe e moglie, 70 — Candusso Maria, 30 — Candusso Carolina ed Ernesta, 70 — Totale lire 250.

Da BAGNARIA ARSA

Gare di Foot-Ball. — Ci scrivono, 7: L'altro ieri, nel campo dell'Associazione Sportiva Pro Palma, davanti ad uno scarso pubblico, in causa del cattivo tempo, ebbero luogo le eliminatorie del Torneo di Foot-Ball «Basso Friuli» per la Coppa Bagnaria, che diedero il seguente risultato:

Associazione Pietro Zorutti di Cervignano batte Pro Palma I.a, con 1 a zero; la Polisportiva Aiello batte Pro Palma II.a, con 2 a zero; la Società Sportiva Sangiorgina batte l' U. S. Bagnaria con 3 a zero

Domani, inaugurandosi il nuovo campo dei giuochi dell'Unione Sportiva Bagnaria Arsa, si disputeranno le semifinali e finali; vi è grande aspettazione per l'avvenimento sportivo.

Nell'intervallo delle partite di football, si disputeranno sul campo stesso delle corse podistiche alle quali parteciperanno i migliori podisti friulani.

DA CODROIPO

Circolo dell'Unione Sportiva. — Ci scrivono, 6:

Domenica 8 corrente avrà luogo in forma semplice l'inaugurazione del Circolo dell'Unione Sportiva, in una sala del restaurato albergo «Vittoria».

L'ambiente, che grazie all'interessamento della presidenza si è potuto ottenere, è stato preparato con alquanto buon gusto; ed in modo tale da soddisfare le esigenze dei soci.

Sarà dovere dei soci stessi per coronare l'opera tanto bene iniziata, frequentare di buon grado il simpatico ambiente; ove essi con quella serietà che l'istituzione richiede, troveranno pure il meritato svago.

E' tempo che i nostri giovani si scuotano da quella abituale apatia che sempre è stata il maggior ostacolo alla rinascita di tutte anche le più utili istituzioni, con tutto il vigore delle lor giovani energie concorran a rendere sempre più salda la compagine della utile società.

A suo tempo daremo anche il dettagliato programma dei festeggiamenti che la società sta organizzando per i giorni 26-29 maggio c. m.

CRONACA CITTADINA

Provocazioni socialiste

Tre fascisti invadono la Camera del Lavoro asportando i ritratti di Lenini e comp.

Alcuni socialisti, passando ieri nel pomeriggio davanti la sede del Fascio, attaccarono sul portone un biglietto che diceva così:

«Se avete coraggio venite alla Camera del Lavoro».

Dei pochi fascisti che si trovavano in quel momento in sede uscirono tre soli che si portarono davanti la Camera del Lavoro. Alcuni socialisti che li riconobbero dalle finestre iniziarono gl'insulti: «Abbasso il Fascio!»

Senza attendere altro i tre fascisti entrarono alla Camera del lavoro e invasero le sale. Alcuni dirigenti del Partito sbigottiti alzarono le mani e i fascisti, staccati dalle pareti numerosi quadri degli apostoli del bolscevismo, si ritirarono senza incidenti.

Il Convegno delle Dirigenti le Sezioni Friulane dell' Associazione Nazionale fra le Madri e Vedove dei Caduti

Ieri nella sala delle pubbliche adunanze ha avuto luogo il convegno delle dirigenti le Sezioni Friulane dell'Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti. Malgrado le presidenze e rappresentanze fossero state convocate telegraficamente, intervennero le presidenti e vice presidenti delle sezioni di Cividale, Tricesimo, San Daniele, Fagagna, Gemona, Buttrio, Palmanova, Buia, Sedegliano, le rappresentanze delle sezioni di Monfalcone e Cervignano e la presidente della Sezione di Portogruaro per la diretta comunicazione ferroviaria e considerata della plaga.

Dopo la delucidazione chiara e completa del programma, data dal cav. uff. P. E. Mauri, fu letto ed approvato il manifesto lanciato dall'Associazione Nazionale in quest'ora della patria: monito severo che al di sopra di ogni partito riafferma il programma dell'associazione.

La riunione del Comitato esecutivo per la 2.a Mostra d'emulazione

(Udine, Agosto-Settembre 1921)

Alla riunione di giovedì sera intervennero tutti i componenti del Comitato Esecutivo. In assenza del presidente cav. Calligaris — recatosi a Roma per conferire col Presidente del Consiglio assieme al senatore Morpurgo circa alla Mostra d'Emulazione — assume la presidenza l'arch. Miani. Egli comunica l'adesione a far parte dei sottocomitati per il Concorso delle Scuole professionali: il prof. Penso di Gorizia, il prof. De Vecchi per Cividale; il prof. Pischiutta per Gemona, il prof. Baitello per Tolmezzo; i voti di plauso e d'incoraggiamento di capi officina, di Enti, Comuni e di molte personalità politiche senza distinzione di partito. Legge la nobilissima lettera inviata dalla benemerita e popolare Cassa di Risparmio di Udine, accompagnata dalla cospicua offerta di L. 20.000 pro Mostra d'Emulazione.

L'assemblea acclama vivamente e manda un voto di plauso alla Cassa di Risparmio, sempre prima a manifestare la propria solidarietà e a dare l'appoggio morale e materiale a tutte le belle e buone iniziative per l'incremento della vita friulana e per la gloria del forte popolo lavoratore compreso nella zona che va dall'Isonzo al Piave.

Tra vivi applausi comunica pure la offerta di lire 2000 della Banca d'Italia, succursale di Udine.

Annunzia che alla prossima riunione comunicherà i nomi di tutti i componenti i vari Comitati per la Pesca di Beneficenza, per gli eccezionali spettacoli pubblici, concorsi ecc., i quali coincideranno con l'apertura della seconda Mostra d'Emulazione.

Il presidente, dopo avere assicurato che inviterà tutti i capi delle singole Divisioni ad intervenire seralmente dalle 21 alle 22 negli uffici della Segreteria per il lavoro di preparazione e di propaganda in accordo coi sottocomitati e con le sezioni delle provincie di Udine, Gorizia, Treviso, Belluno e Venezia, toglie la seduta.

Tutti gli operai, artigiani, agricoltori, industriali, lavoratori delle piccole industrie, le Scuole professionali, gli artisti ed i letterati delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Gorizia e Venezia, che non avessero ancora ricevuto il programma-regolamento, la domanda di ammissione, e che volessero concorrere alla seconda Mostra di Emulazione, sono vivamente pregati di inviare il loro preciso indirizzo alla Segreteria del Comitato in via Felice Cavalotti Teatro Nuovo.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

(che ha sede al Municipio di Udine)

Per onorare la memoria della signora Albina Asquini ved. Degani hanno offerto: Doretti Emilio L. 10 — Reccardini e Piccinini, 10 — Bastianutti Ario 10 — Del Pup Domenico e fratelli 20 — Arnaldo Dalan e famiglia 20 — Augusto Calderara 15 — Conti Cristoforo 10 — Di Brazzacco 2 — Broili cav. Enrico 100 — Dormisch ing. Fr. lire 100 — Dal Dan Luigi 10 — Cav. Giovanni Ostermann 10 — Benedetti Carlo 5 — Dott. Virginio Doretti 5 — Florit Ciro 5 — Nimis Luciano 10 — Cita Ernesto 10 — Cita Lorenzo 10 — Grassi e Zavatti 10 — Avv. Gino Zagato 1 0 — Scrosoppi Giulio 10 — Michieli Ernesto 10 — Tonini cav. Gabriele 10 — Cardoni Riccardo 5 — Dorta e Fantini 5 — Facci Luigi 10 — Giovanni e Giuseppe Colautti lire 20 — Cremese Riccardo lire 10 — De Gleria Lucio lire 10. De Gleria Antonio 10 — Benvenuti Romano 10 — Rosis Alessandro 10 — Miani Alessandro 10 — Biancuzzi Vittorio 10 — L. Micoli 10 — Prof. Raffaele Grumbach 10 — Chiussi fratelli 10 — Pravisani Alfonso 10 — Avv. Otello Rubbazzer 10 — Della Mora Angelo — Coiutti Enrico lire 10 — Tamburlini Antonio lire 20 — Durante Angelo 5 — Mugani Renato 10 — Driussi rag. Ettore 10 — Dott. Gentili 10 — Nodari e Giacomini 50 — Co. Filippo Florio 50 — Teresina e Antonio Visentini 5 — Co. Cornelio Frangipane 10 — Granzotto Odo 10 — Cav. Mario Mascagni 10 — Famiglia Cicutti lire 10 — Fratelli Rigo, 10 — Ciani Andrea 10 — Giuseppe Griffaldi 10 — Angelo Buri 10 — Antonio Moretti 10 dottor Lucio de Fornera 10 — geom. Luigi Taddio 10 — Avv. Aleardo Chiussi 10 — Camuffo, 10 — Canciani Marcelliano 10 — Litossi e Martini 10 — Totale L. 897.

La Commissione (che ha sede al Municipio di Udine) riconoscentissima ringrazia vivamente i generosi che, per onorare la cara memoria della egregia signora Albina Asquini ved. Degani hanno fatto offerte in favore degli Orfani di guerra del nostro Comune.

Conferenza dantesca

Questa sera, alle ore 20.30, l'avv. Felice Cacciapuoti di Firenze terrà nel Tempio Evangelico di via Mercatovecchio, una pubblica conferenza sul tema: «Attraverso l'Inferno di Dante».

Assemblea dei legionari friulani

Martedì 10 maggio alle ore 20.30 precise, tutti i legionari friulani ed i soci aggregati devono trovarsi nella sala riservata della Birreria al Gambrinus, via Portanuova n. 1 (riva Bartolini) per discutere un importante ordine del giorno. Gli assenti non giustificati incorreranno in misure disciplinari.

Il Presidente.

La festa odierna di Tavagnacco

Oggi, per iniziativa del Comitato pro Monumento ai caduti in guerra, hanno luogo grandi festeggiamenti nella vicina Tavagnacco uno dei più ridenti siti dei dintorni di Udine.

Alle 14 vi saranno le corse nei sacchi e la gara al palo della cuccagna. Alle 17 verrà estratta la tombola.

Circolo Associazione Sportiva Udinese

Venerdì 13 corrente le sale del Circolo A. S. U. ospiteranno una eletta schiera di artisti che sotto la sapiente magica bacchetta del maestro Fabbroni cav. Pietro, vanno ora mietendo tra le migliori città italiane messe di lodi e di plauso generale.

Gli artisti ed i professori d'orchestra che eseguiranno al nostro Sociale i «Quattro Rusteghi» graziosa opera comica del giovane maestro veneziano Wolf-Ferrari e che udiremo con vivo piacere le sere di giovedì, sabato e domenica prossimi, grazie al gentile interessamento del maestro cav. Fabbroni, hanno accolto la proposta loro fattagli e venerdì sera con uno svariatissimo programma, di cui in seguito daremo dettagli maggiori, i soci del Circolo e famiglie godranno veramente di una serata artistica che, senza tema di esagerazione, si può definire un vero avvenimento.

E lodiamo la Direzione di questo Circolo cittadino che dedica tutta la sua attività a vantaggio dei numerosissimi soci sia procurando loro serate di vero elevamento artistico come la prossima di venerdì, sia ideando varie altre manifestazioni di sano divertimento, che rendono vieppiù simpatico...

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Anna Maria Pitotti, il prof. Leonardo Scoccianti offre a mezzo nostro lire 10 (dieci) agli orfani di guerra.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero di Udine:

Per onorare la memoria della signorina Anna Maria Pitotti, il sig. Rumis Domenico, L. 5 — Travan Italico L. 10.

— Per onorare la memoria del M. R. Parroco di Madrisio di Fagagna: Don Giorgio De Campo, il sig. Rumis Domenico offre L. 5.

Offerte alla «Dante Alighieri»:

Per onorare la memoria di Carlo Revèra: Domenica Da Farra L. 5 — Maria e Gustavo Raiser, L. 5.

Per onorare la memoria di Albina Asquini ved. Degani: Tina e rag. Maurizio Scoccimarro L. 10.

Offerte alla Congregazione di Carità

Per onorare la memoria di Anna Maria Pitotti: Rodolfi Antonio L. 2 — Pravisani Alfonso, 5 — Pietro Magistis 10 — Fratelli Ettore e Giovanni Rigo, 10:

In morte di Cremese Antonio: Casarsa Marcellino, L. 20 — Pravisani Alfonso, 5.

In morte di Anna Foni Pravisani: Fratelli Ettore e Giovanni Rigo, lire 10.

In morte di Marcuzzi Pietro: Luigi e Anita Alberghetti L. 20 — Luigi e Maria Fontanini, 20.

— In morte di Piccoli Antonio: cav. Pietro Pauluzza L. 5.

In morte di Ruggeri Nicodemo: cav. Pietro Pauluzza L. 5.

Fallimento

Su istanza del dottor Arturo Gatto di Padova il Tribunale di Udine con sentenza 5 corrente ha pronunciato il fallimento della ditta Ettore Vau commerciante in boschi. Giudice delegato l'avvocato Minesso. Curatore provvisorio l'avv. Guido Ballini.

Le farmacie aperte

Domenica 8 corrente, e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte, dalle ore 8 alle 22 le seguenti farmacie: Bosero, via della Posta — Conti, via Gemona — Zuliani, piazza Garibaldi.

Servizio notturno: Farmacia Bosero, via della Posta.

VOCI DEL PUBBLICO

SEMPRE IN TEMA DI RISARCIMENTO DANNI DI GUERRA.

Egregio Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Mi conceda ancora un breve spazio nel suo pregiato giornale per rispondere all'articolo dell'Intendente di Finanza e per mettere sopratutto le cose a posto.

E' stato l'Intendente che ha pregato il dott. Ameglio di vedere a qual punto si trovava la mia pratica e mi ha invitato a seguirlo. Io naturalmente l'ho seguito ed il dott. Ameglio entrando nel suo ufficio o nell'archivio mi ha chiuso la porta in faccia, lasciandomi su di un pianerottolo, dove, con il cappello in mano, ho atteso un bel po' di tempo per sapere qualche cosa.

Sono entrato in detto ufficio solo quando mi fu dal dott. Ameglio aperta la porta per dirmi che la pratica non si trovava.

Io non ho preteso esibizioni di carte e documenti, ho chiesto semplicemente della mia pratica, e siccome sia dagli impiegati addetti a quell'ufficio, come dall'Intendente stesso si insisteva nel dire che la pratica non era ancora giunta agli uffici competenti, ma si trovava presso il cav. Larice, nell'Agenzia delle Imposte, mi sono permesso di contraddire detta asserzione, perchè appunto 15 giorni prima il cav. Larice mi aveva assicurato, mostrandomi il cartellino, che la pratica era stata inviata agli uffici dell'Intendenza con proposta di saldo sino dal 30 marzo c. a.

Questi sono i fatti precisi, che nessuno può assolutamente smentire.

E ad avvalorare quanto asserisco, sappiano i lettori del «Giornale di Udine», che il giorno stesso, e precisamente nel pomeriggio, ho ricevuto dall'Intendenza di Finanza avviso, che la stessa aveva trasmesso alla Banca Commerc. (che però non l'ha ancora ricevuta) regolare autorizzazione di svincolo dei titoli del VI Prestito Nazionale già accantonati in mio favore.

All'Intendente di Finanza il ringraziamento di avermi dato modo di chiarire la questione; al pubblico i commenti.

Ringraziandola mi creda.

Cotterli Pietro.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera avrà luogo al nostro «Sociale» la ultima recita della compagnia del simpatico Giulio Tempesti e domani sera avremo la tanto attesa novità di Nicodemi: «L'alba, il giorno, la notte» interpretata dalla primaria compagnia Gobbi-Cella Falulli.

Si prevede un esaurito nel vero senso della parola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

maggio 6

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	762.20	+ 12.0	E.	4.4
11	762.21	+ 15.0	N.N.W.	5.4
18	760.49	+ 17.5	N.N.W.	9.

Temper. massima: + 17.5 - minima: + 4.6

Osservazioni: Ore 8: Sereno bello, nebbia all'orizzonte — Ore 11: idem — Ore 18: Idem.

RECENTISSIME

Dopo la conferenza — La modalità dei pagamenti

che deve effettuare la Germania

PARIGI, 6. — La commissione delle riparazioni pubblica il testo del documento che è stato notificato ieri sera ufficialmente a Von Bertz. Questo documento indica le modalità dei pagamenti da effettuarsi dalla Germania. Esso precisa che la Germania dovrà consegnare alla commissione:

1. Dodici miliardi di marchi oro di obbligazioni da consegnarsi il primo luglio serie a;

2. trentotto miliardi di obbligazioni da consegnarsi il primo ottobre serie b;

3. ottantadue miliardi di obbligazioni da consegnarsi il primo novembre, serie b;

Queste obbligazioni sono garantite dall'insieme dei redditi dell'impero e degli stati tedeschi. Le tre serie A, B, C godono rispettivamente di un privilegio di primo secondo e terzo ordine. La Germania pagherà ogni anno:

1. due miliardi di marchi oro;

2. A scelta il 25 per cento del valore delle esportazioni tedesche o una somma equivalente;

3. una somma supplementare equivalente all'uno per cento del valore totale delle esportazioni tedesche.

I due miliardi dovranno essere pagati in quattro rate al 15 gennaio, 15 aprile, 15 luglio, 15 ottobre. La Germania pagherà inoltre entro 25 giorni un miliardo di marchi oro.

Gli Stati Uniti inviano

i rappresentanti alla Conferenza

WASHINGTON, 7. — La nota diretta dagli Stati Uniti agli alleati per presenziare alle sedute del Consiglio Supremo, della commissione delle riparazioni e della conferenza degli ambasciatori, dopo aver accusato ricevuta della cortese comunicazione giunta per mezzo dell'ambasciatore d'Inghilterra a Washington dice: «Pur mantenendo la politica tradizionale di astensione dell'intervenire in questioni di interesse speciale europeo il governo degli Stati Uniti si interessa profondamente alle questioni di assestamento economico conveniente ad una soluzione equa delle questioni d'importanza mondiale in discussione nella conferenza e desidera cooperare utilmente alle deliberazioni che si prendono su queste questioni. La nota fa in seguito i nomi dei vari rappresentanti degli Stati Uniti nei consigli degli alleati e conclude: «Il governo degli Stati Uniti nota con piacere che le rappresentanze dei governi alleati riunite a Londra esprimono il parere che la cooperazione americana li aiuterà materialmente nella soluzione delle grandi questioni internazionali sorte dalla guerra.

La guerriglia in Irlanda

Dopo l'uccisione di sei gendarmi

LONDRA, 6. — Le autorità militari hanno fatto incendiare per rappresaglia quattro case coloniche a Rathmire vicino al luogo ove fu tesa una imboscata durante la quale sette gendarmi furono uccisi. In seguito all'incendio le famiglie che abitavano le case si trovano senza tetto.

I socialisti del Belgio contrari all'occupazione della Ruhr

Si prevede la crisi del ministero

BRUXELLES, 6. — Il consiglio generale del partito socialista belga durante una lunga seduta tenuta stamane, si è pronunziato contro il principio dell'occupazione della Ruhr e contro le sanzioni ed ha aderito con 35 voti contro 27 alla mozione di Amsterdam. I giornali ritengono probabile una crisi ministeriale. I quattro ministri socialisti in seguito a questo voto uscirebbero dal gabinetto.

Una festa italo francese

A CASABLANCA

CASABLANCA, 6. — Il console d'Italia e la colonia italiana sono stati ricevuti ufficialmente a bordo della corazzata «Paris» dall'ammiraglio Chartier. Sono stati scambiati brindisi esprimenti la solidarietà delle due nazioni sorelle latine cominciata durante la guerra e proseguita durante la pace. La bandiera italiana durante il ricevimento è stata inalberata sulla corazzat ed è stata salutata da salve di artiglieria.

Un conflitto fra carabinieri e popolazione

AD AQUILA

AQUILA, 7. (notte - per telefono) - Nel comune di Bagna quest'oggi è avvenuto un grave conflitto fra la popolazione e i carabinieri.

Un commissario di polizia avendo saputo che a Bagno si nascondevano armi inviava colà dei carabinieri per operare una perquisizione.

La popolazione avvertita di ciò si fece trovare radunata sulla piazza e all'apparire dei carabiniere fece fuoco sparando anche dai tetti. I carabinieri risposero. Il conflitto si è protratto per qualche tempo ma alla fine i carabinieri poterono riuscire ad arrestare alcuni aggressori armati di fucili e pugnali.

Durante il conflitto fu ferito gravemente uno dei rivoltosi.

Sciopero generale a Mondovì

DUE MORTI

MONDOVÌ, 7. (notte - per telefono) — In seguito ad un conflitto verificatosi alla fine di un comizio fra socialisti e fascisti nel quale rimasero uccisi 2 operai è stato proclamato lo sciopero generale. Sono state prese severe misure per la tutela dell'ordine.

Breve sciopero dei postelegrafonici romani

per assistere a un comizio

ROMA, 7. (notte - per telefono) — Stamane alle ore 9.30 il personale postelegrafonico ha sospeso il lavoro per partecipare al comizio degli impiegati statali alla Casa del Popolo.

Il servizio è stato ripreso alle 12.